

# Via a Salerno Letteratura “Erri De Luca un gigante ma se sbaglia, si dice...”

Presentazione della kermesse dal 13 al 20 giugno dopo l'esclusione dello scrittore. La fondatrice Mainieri: avvisammo l'assessore Cutaia

“Mi sono infilato dentro guerre che puntano l'artiglieria dritta contro i civili. Massacro è la parola che mi è venuta dalla vicinanza e dalla compassione... Un amico volontario di pace a Gaza mi scrive che lì è genocidio. La sola autorità che riconosco è quella di chi sta dentro i posti delle guerre... Io non ero con lui e mi sono fermato sulla parola massacro”. Intanto Mainieri ricostruisce le fasi che hanno portato alla esclusione di De Luca: «Intorno al 20 maggio esce quell'intervista in cui si dice una cosa che a me ha fatto impressione: che il governo israeliano ha avvisato la popolazione e l'ha spostata prima dei bombardamenti. La fondazione Gatto ci comunicò il suo imbarazzo, altre voci autorevoli ci sono arrivate». E al poeta Gatto è dedicato il festival con l'omaggio quest'anno a un suo verso: “Il cuore desto avrà parole. Letteratura nei tempi inquieti”. «Abbiamo assunto una posizione sofferta, difficile - spiega Carillo - Non siamo nemmeno sicuri fino in fondo di aver scelto i toni, le forme e i modi giusti per comunicarla: ma la rivendico. Un festival ha l'obbligo morale, politico, di prendere posizione». Polemiche? «Non c'è democrazia senza conflitto», chiusa Carillo, che insegna Dottrine politiche al Suor Orsola Benincasa.

Salerno Letteratura costa 300 mila euro l'anno, finanziato da Regione (100 mila), Comune di Salerno, Camera di commercio e privati. «Produce un indotto» spiega Mainieri di 700 mila euro, lo ha certificato nel 2021 l'università. L'anno scorso io ho preso 500 euro. Chi ci lavora ha un budget risicato, quasi mi vergogno». In rappresentanza di Confindustria Salerno c'è Vincenzo Boccia: «Chi attacca il festival, attacca la comunità di Salerno». Ma il neo sindaco Vincenzo De Luca, gran nemico del governo israeliano, è intervenuto? Prima o dopo? «No - assicura la fondatrice - è arrivato da poco al Comune, sta scaldando i motori». E Mainieri avverte: «Non ho più voglia ogni anno di andare a chiedere alle istituzioni per il festival. C'è bisogno di una programmazione triennale, altrimenti lancio un azionariato popolare». Caso chiuso? «Abbiamo amato scrittori - conclude Carillo - che hanno preso posizioni infami. Se fosse vivo Celine, andrei a prenderlo in aeroporto; ma non gli affiderei la prolusione del festival».

Il direttore Carillo:  
“Rivendico la nostra  
posizione, sarà stato un  
incidente ma va superato”

dal nostro inviato  
**ALESSIO GEMMA**  
SALERNO

Si è detto del gigante Erri De Luca. Se il gigante parla e sbaglia, tutti noi dobbiamo stare zitti? No, non va bene così». Ines Mainieri, la fondatrice di “Salerno Letteratura”, vuole «mettere ordine». Lo ripete, prima che la voce si spezzi per un attimo di commozione: «Mettere ordine dopo le accuse».

È il giorno della presentazione della quattordicesima edizione della kermesse, dal 13 al 20 giugno, segnata dalle polemiche della vigilia per l'esclusione dello scrittore De Luca. Doveva essere lui ad aprire il festival, la direzione artistica gli aveva affidato la cosiddetta “prolusione” per poi cambiare idea dopo le affermazioni di De Luca sul genocidio a Gaza in un'intervista di fine maggio. Lo scrittore di Montedidio, a quel punto, era stato invitato in un'altra sezione: ma ha rifiutato. Spazio Matteotti, alle spalle di via Mercanti. Conferenza stampa con Mainieri e il direttore artistico Gen-



◉ Nella foto da destra, Gennaro Carillo e Ines Mainieri

naro Carillo, assente l'altro direttore Paolo Di Paolo. Più di un'ora monopolizzate dall'affaire De Luca che ha diviso scrittori e intellettuali. Con quattro degli ospiti previsti - Roberto Cotroneo, Stefano Barzetzaghi, Marco Lodoli, Paolo Flores d'Arcais - che hanno dato forfait in solidarietà a De Luca. Quattro, sottolinea Mainieri, «su 190 autori in programma». C'è un retroscena che la fondatrice decide di rivelare: «Prima che il caso scoppiasse, noi abbi-

mo avvertito l'assessore regionale Cutaia. Era il 26 maggio. Gli abbiamo scritto che le posizioni di De Luca era divisive. Non eravamo tenuti. Ma siamo fatti così, siamo persone perbene». Intanto Fratelli d'Italia con Gennaro Sangiuliano, capogruppo ed ex ministro della Cultura, ha presentato una interrogazione al presidente della Regione Roberto Fico chiedendo se “dopo la decisione di estromettere uno scrittore, la Campania sia ancora terra di libertà

e di pace”. Carillo prova a mettere un punto sulla querelle: «Questo è un festival che ha 14 anni di storia, ognuno di noi ha una biografia. Tutto questo non può essere miniaturizzato in quello che sarà stato anche un grave incidente ma va superato». Di Erri De Luca si discute in assenza. Ma non è sfuggito in sala un post pubblicato in queste ore sui social da Raimondo Di Maio, editore e amico dello scrittore, in cui si riporta una “corrispondenza” di De Luca:

## L'INTERVISTA

di **MARIELLA PARMENDOLA**

# Silvia Svanera “Da preside a sindaca spinta dai miei alunni”

La prima volta ha detto «no, grazie». Poi una settimana prima del voto ci ha ripensato. «Sono stati i miei ex allievi a convincermi». Quando Silvia Svanera racconta come è diventata sindaca di Somma Vesuviana ricostruisce una storia fuori dai manuali sui riti della politica. «Sono stati i giovani, mi hanno chiesto di accettare ricordandomi quello che ho sempre detto in classe». Dopo i festeggiamenti di lunedì si concede un giorno di riposo. «È stato tutto molto veloce, ma altrettanto intenso». Dirigente scolastica di 57 anni, sostenuta dal campo largo, è la prima donna al governo di Somma Vesuviana. E con il 58,47 per cento ha sconfitto il centrodestra alla guida della città per vent'anni. Insegnante di italiano e latino, ogni tanto butta lì qualche parola antica per spiegare il suo successo di oggi. «Abbiamo ottenuto il consenso vero, quello che tiene unita una comunità», dice con

semplicità.

**PD e 5Stelle citano la sua vittoria come modello, come ha fatto?**

«Quando è iniziata questa esperienza ho pensato di avere poche possibilità di farcela. I rappresentanti dei partiti sono venuti a chiedermelo a marzo. Cercavano un nome unitario, super partes. Io non ho partecipato a nessuno di quei tavoli con riunioni infinite. Ma dopo avere deciso mi sono spesa tanto. Sono stata nelle periferie, ho incontrato molte persone. Andando avanti durante la campagna elettorale ho sentito l'entusiasmo crescere. Dai loro sguardi ho capito che riuscivo a suscitare fiducia. Così ho iniziato a pensare che si poteva

vincere. Ha funzionato, già al primo turno ho avuto più voti delle mie liste».

**Non ha mai fatto politica?**

«Da giovane mi sono candidata in Consiglio comunale con i Verdi, volevo fare qualcosa per l'ambiente. Quelle cose che si fanno da ragazzi. Ma non ho una esperienza amministrativa. Le forze politiche hanno pensato a me per il mio impegno nel mondo della scuola sempre a favore dei bambini disabili e per le famiglie che vivono situazioni di maggiore disagio e povertà. Sono di cultura progressista, ma non ho tessuto di partito».

**E ora non è preoccupata, peserà la mancanza di esperienza?**

«No, sono serena. Anche se so



◉ La neo sindaca Silvia Svanera (a sinistra nella foto)

che ci aspettano sfide difficili. Dobbiamo vedere se riusciamo a evitare il dissesto, il centrodestra lascia al Comune un disavanzo di venti milioni. Dovremo risanare i conti. E siamo molto indietro con l'edilizia scolastica. Un edificio è stato abbattuto, poi i lavori si sono fermati. Dobbiamo recuperare i fondi. In campagna elettorale il presidente Roberto Fico è venuto due volte a Somma, una il sindaco della Città metropolitana Gaetano Manfredi. Non siamo soli».

**È più difficile per una donna diventare sindaca?**

«In campagna elettorale ho subito attacchi sgradevoli, offese personali. Ma ho le spalle larghe. E ci tengo a dire che sarò il sindaco di tutti, anche di chi non mi ha rispettato».

**Sarà una giunta rosa la sua?**

«Non abbiamo ancora parlato di nomi, ma le forze politiche sanno già che servono persone competenti, donne o uomini non fa differenza. Ho chiesto che in coalizione ci fossero solo i partiti e una lista civica, la mia. Sono contenta che in Consiglio abbiamo molte elette. Piuttosto, ho promesso ai bambini che istituiremo il consiglio fatto da loro. Hanno molto da dirci».

Insegno italiano e latino, non volevo candidarmi a Somma Vesuviana ma i miei ragazzi mi hanno ricordato quello che ho sempre detto in classe